

Integrazione difficile l'Europa si risvegli

Lucetta Scaraffia

Gli episodi accaduti a Colonia e in altre città tedesche hanno svegliato gli europei da molte delle loro illusioni. A pag. 20

Il commento

Integrazione difficile, l'Europa si risvegli

Lucetta Scaraffia

segue dalla prima pagina

A cominciare dalle loro visioni utopistiche del rapporto fra i sessi e dal credere che si possa vivere in una società senza regolamentare con una certa severità i rapporti sessuali. Lo si vede scorrendo i commenti che compaiono sui siti dei maggiori quotidiani: se gli attentati hanno visto nascere soprattutto terrore e rabbia, in questo caso la percezione del conflitto culturale balza al primo posto nella riflessione.

In un certo senso, questi episodi sembrano avere svegliato gli europei da un sogno ideologico, per metterli di fronte a una dura realtà: se in una società si formano gruppi numerosi di giovani maschi senza donne, questi molto probabilmente saranno fonte di violenza. Non siamo tutti uguali: gli uomini sono diversi dalle donne, i migranti che arrivano con le famiglie sono ben diversi dai giovani maschi che non si possono - o non si vogliono - integrare.

Va così in frantumi l'ideologia che vuole cancellare le differenze fra donne e uomini, interpretandole solo come scelte - o condizionamenti - culturali, l'ideologia di chi ritiene che il multiculturalismo possa diventare una forma facile e innocua di convivenza, di chi in sostanza pensa che l'egualanza si possa realizzare cancellando le

differenze, e non piuttosto rendendole compatibili con un faticoso e lungo lavoro di conoscenza reciproca e di confronto.

Pochi giorni fa è stata resa nota un'inchiesta sul comportamento sessuale dei giovani, realizzata in Gran Bretagna ma i cui risultati sembrano ampiamente estendibili agli altri Paesi occidentali, che rivela come quasi la metà degli inglesi compresi fra i 18 e i 30 anni non si definiscono né completamente eterosessuali, né completamente gay. E neppure bisessuali: anche quella sarebbe una scelta che non vogliono fare. Non vogliono avere un'identità precisa, preferiscono scegliere volta per volta: i sessuologi parlano di pan-erotismo, di "sexual-fluidity", nuovo atteggiamento a cui ha dato voce una star mondiale, la cantante Miley Cyrus, dicendo «mi va di fare a letto qualunque cosa con chiunque di qualunque sesso e di qualunque orientamento, basta che siano atti consenzienti, esclusi animali e minorenni».

Probabilmente nelle piazze dove si sono scatenati i molestatori "etnici" gran parte dei giovani occidentali che facevano festa condividevano queste idee, ed erano pronti a finire la serata con un incontro - maschile o femminile non conta - magari combinato da un sito internet specializzato.

I molestatori erano invece portatori di un'idea pesante della differenza fra donne e uomini, che li induceva a una conclusione: le donne che andavano in un luogo pubblico a festeggiare erano tutte puttane, e meritavano quindi ogni molestia e violenza. Niente della "leggerezza" e della "fluidità" dei giovani europei, per i quali non solo le donne non sono inferiori, ma in realtà le donne non esistono neppure più come identità differente.

Colpisce allora leggere sui blog che commentano questi episodi voci di maschi occidentali che parlano di difendere amiche e sorelle, quasi riacquistando, davanti a questo esempio di umiliazione e di violenza, un'identità maschile tradizionale. Bisognerà tornare indietro? Sarà così che risponderemo a questi casi, purtroppo non isolati, che arrecano grave disturbo del nostro modo di vivere? O piuttosto faremo come dopo gli attentati del Bataclan, quando la bandiera della vita notturna, del piacere di girare liberamente per locali e concerti veniva contrapposta alla violenza e alla morte senza rendersi neppure conto della povertà e della debolezza sottese a questa risposta?

Forse è il momento di riflettere su chi siamo e su quale sia la nostra identità profonda da difendere. Senza rincorrere utopie, ma con il coraggio di vedere la realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA